

**AUTONOMIA, ULTIMA SPIAGGIA:
IL MANUALE DI SOPRAVVIVENZA
DIRIGENTE AVVISATO . . .**

da TuttoscuolaFOCUS di domenica 29 febbraio 2004

"L'autonomia come risorsa a difesa della scuola pubblica". E' il titolo di un opuscolo di 18 pagine, scaricabile da Internet, curato dalla CGIL scuola e rivolto alle scuole coinvolte nell'attuazione del decreto legislativo sul primo ciclo (www.cgilscuola.it).

L'opuscolo è organizzato come un vero e proprio manuale: è diviso in tre sezioni, corrispondenti ai tre livelli di scuola interessati (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), e spiega come utilizzare la normativa sull'autonomia (DPR 275/1999) per disapplicare il decreto legislativo sul primo ciclo. Argomento per argomento, vengono posti a raffronto i due testi. Seguono commenti e risposte ai quesiti più frequenti.

Il presupposto che è alla base dell'analisi e delle indicazioni contenute nell'opuscolo è che l'art. 117 della Costituzione, così come riformulato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 (approvata con il voto contrario dell'attuale maggioranza, e ratificata con referendum), salvaguarda l'autonomia delle istituzioni scolastiche, sottraendola all'ambito di applicazione della legislazione concorrente. *"Ne deriva che ogni intervento normativo, sia di carattere nazionale che regionale, non può non tener conto dei poteri che hanno le scuole in regime di autonomia"*. Le scuole, dunque, non lo Stato, e neppure le famiglie, sarebbero titolate a decidere in materia di struttura e qualità dell'offerta formativa.

I dirigenti scolastici, i collegi dei docenti e i consigli di istituto vengono quindi invitati ad avvalersi delle prerogative ad essi assegnate dal DPR 275/1999, in particolare in materia di autonomia didattica (art. 4, c. 2: *"le scuole regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline"*) e organizzativa (art. 5, c. 1: *"le istituzioni scolastiche adottano, anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale..."*).

Le modalità di funzionamento del tempo pieno o prolungato, e in generale tutti i modelli organizzativi, rientrerebbero così nella sfera di competenza delle scuole, comprese le decisioni in materia di contitolarità, moduli, tutor e così via. E se qualche dirigente scolastico ritenesse suo dovere o competenza quella di occuparsi delle funzioni dei docenti, e di scegliere i tutor secondo il modello prefigurato nel decreto legislativo, niente paura: ci si potrà sempre appellare al contratto nazionale di lavoro, che assegna alla contrattazione ai diversi livelli le materie relative a *"profilo professionale, orario di lavoro, mobilità, retribuzione, carriera, organizzazione del lavoro"*. L'ultima trincea, nell'articolato sistema di difesa dell'autonomia delle scuole (o non piuttosto dei collegi dei docenti?) sarà insomma la RSU. Dirigente avvisato...